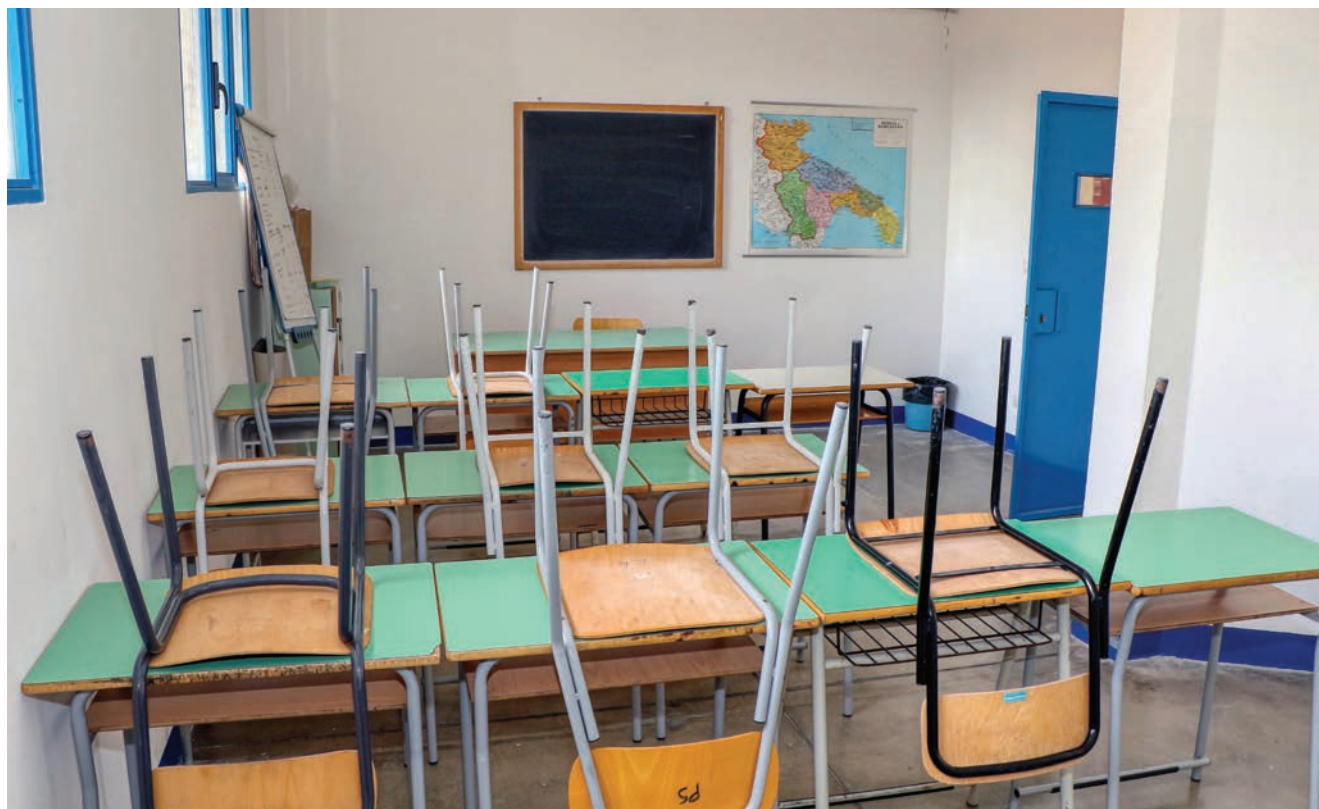


INTERVISTA A RICCARDO ROSSINI

PRESIDENTE ANP (Associazione Nazionale Presidi) DELLE MARCHE

dal nostro corrispondente **Enrico Foglia**



D. Presidente, come associazione presidi, che percezione avete della situazione scolastica marchigiana in questo periodo di quarantena?

R. La scuola Marchigiana, qualora ce ne fosse stato bisogno, ha dimostrato ancora una volta una grande vitalità. Ha saputo reagire da subito alla richiesta del Ministero di svolgere attività didattica da remoto e lo ha fatto soprattutto grazie all'apporto di un grande capitale umano, composto da docenti che amano il lavoro e i loro studenti. In definitiva tutto il personale scolastico ha reagito a questa crisi sanitaria e sociale con grande professionalità. Mi riferisco ai dirigenti che hanno dovuto fronteggiare l'organizzazione dell'emergenza, agli assistenti amministrativi che continuano tuttora a garantire il funziona-

mento delle segreterie, ai tecnici, ai collaboratori scolastici.

D. Da quel che le risulta, tutte le scuole hanno attivato la Didattica a distanza (DaD)?

R. Beh, certamente ci sono state istituzioni scolastiche che hanno manifestato non poche difficoltà a partire. Ovviamente gli istituti di istruzione di primo grado non avevano le stesse competenze in termini tecnici e le stesse risorse di quelli delle superiori. Comunque con diverse modalità tutte le scuole si sono adoperate per raggiungere i loro studenti. Se non in videoconferenza, in modalità offline, con mail, whatsapp et al. Superato un certo spaesamento iniziale, in alcuni casi fomentato anche da improbabili giustificazioni legate

alla privacy, alla sicurezza dei videoterministi, alla non corrispondenza contrattuale di tali attività, tutti ne hanno capito l'importanza. Questa esperienza non è infatti soltanto una modalità di fare didattica in modo diverso, ma rappresenta un simbolo di resilienza della normalità, fortemente voluto dalle famiglie, dagli studenti e dagli stessi docenti.

“ Questa esperienza non è infatti soltanto una modalità di fare didattica in modo diverso, ma rappresenta un simbolo di resilienza della normalità, fortemente voluto dalle famiglie, dagli studenti e dagli stessi docenti. ”

D. Lei pensa che la DaD sia efficace? L'anno scolastico può considerarsi valido oltre che dal punto di vista legale, anche dal punto di vista sostanziale cioè in termini di competenze acquisite?

R. Penso di sì, se si faranno le cose fatte bene. Alcune scuole hanno mantenuto l'orario settimanale inalterato e sono state capaci di garantire un insegnamento a distanza pari, e a volte superiore in termini di efficacia, a quello svolto in classe. Gli stessi studenti lamentano una attività superiore e un carico di lavoro più pesante rispetto alla naturale lezione frontale. Se verranno sviluppate online tutte le materie, con modalità in video conferenza tali da consentire di registrare le presenze e le assenze, se saranno svolte le lezioni come se si stesse a scuola, allora io non vedo alcuna difficoltà a considerare equipollente l'anno scolastico che si svolge in questa maniera. E poi... non ci sono attualmente altre alternative.

D. E la valutazione?

R. Certamente la valutazione è la fase più critica. Mi riferiscono situazioni al limite del grottesco ma anche, se si vuole, divertenti, con genitori che si nascondono dalla inquadratura delle telecamere per suggerire: non si vedono ma si sentono!! Ma al di là di alcuni casi estremi, la valutazione viene regolarmente svolta, privilegiando ovviamente l'interrogazione orale su quella scritta che rimane più uno strumento di autovalutazione che di valutazione vero e proprio.

D. Quindi secondo lei non esiste il pericolo del suggerimento o della copiatura?

R. Certo che esiste! Ma occorre superare il meccanismo stereotipato di valutazione. Il ragazzo, che peraltro



il docente conosce bene avendolo in classe dall'inizio dell'anno e in molti casi da diversi anni, ha modo di dimostrare le sue competenze e conoscenze in numerose situazioni durante la lezione. Inoltre l'occasione è ghiotta per ripensare a fondo la nostra azione docimologica, lavorando su una valutazione che tenga conto della persona, dei suoi talenti, delle sue capacità relazionali, empatiche, delle conoscenze e della capacità che ha di applicarle nelle più svariate situazioni. Nelle difficoltà e nelle emergenze si generano nuovi paradigmi e nuove visioni della realtà. Se sapremo sfruttare anche noi come scuola questa possibilità, riusciremo a spalancare la porta a migliori opportunità, nuove metodologie e soprattutto a dinamiche più motivanti.

D. Gli esami di stato, come si svolgeranno?

R. Ad oggi questa è ancora una grande incognita. Non sappiamo come saranno, se verranno svolti a scuola o online. Nel decreto di alcune settimane fa, c'è scritto che se non si tornerà a scuola prima del 18 maggio ci sarà solo l'orale e questa sembra essere la soluzione più probabile. Io penso che l'esame di stato di quinta superiore sia per un ragazzo il primo vero esame e come tale abbia il diritto

“ Questa esperienza non è infatti soltanto una modalità di fare didattica in modo diverso, ma rappresenta un simbolo di resilienza della normalità, fortemente voluto dalle famiglie, dagli studenti e dagli stessi docenti. ”

che gli sia consentito di viverlo come un importante evento della vita, con una ritualità che la scuola ha sempre garantito. Dovrebbe essere fatto il possibile anche quest'anno per mantenere questo standard, con tutte le difficoltà annesse e connesse, nonostante il momento difficilissimo per il nostro paese. Se le condizioni dovessero migliorare, se ci saranno sufficienti assicurazioni sull'andamento del virus, allora dovremmo fare di tutto affinché gli alunni che si dovranno diplomare nell'anno scolastico 2019/20 non abbiano per tutta la vita la sensazione di essere il frutto di una sanatoria o di essere marchiati come quelli che hanno fatto un esame di serie B.

D. Per gli altri studenti?

R. Anche per loro è necessario restituire dignità al lavoro che stanno facendo in questi giorni. Il “tutti promossi” comunque vada, non rende

giustizia a nessuno e lo trovo poco educativo. Credo che la paura della mancanza di una valutazione “oggettiva”, così come è stata definita in tanti anni, cioè derivata da un numero congruo di prove scritte e orali, abbia spaventato molte persone e per non sottoporre la scuola ad un fuoco incrociato di ricorsi e contenziosi vari, il Ministero abbia in buona fede preferito decretare la promozione per tutti, salvo però inviare ai corsi di recupero a settembre gli studenti con le materie insufficienti. È possibile comunque osare di più e parlare di sospensione del giudizio e di esame a settembre, conquistarsi la promozione, rispolverando per l'occasione, i vecchi esami di riparazione.

D. Lei rappresenta i Dirigenti scolastici, come è stata la gestione della scuola in questo momento difficile? Quali sono i principali problemi che ha dovuto risolvere un Dirigente scolastico?

“ Nelle difficoltà e nelle emergenze si generano nuovi paradigmi e nuove visioni della realtà ”

R. La prima fase è stata la più critica. La mia scuola, ad esempio, è stata la prima delle Marche ad avere studenti affetti da Covid 19. Eravamo a fine febbraio. Da lì a poco, è nella memoria di tutti, si è scatenato il pandemonio. Indicazioni spesso contrastanti fra regione, comuni, governo. Famiglie impaurite, istituzioni destabilizzate, decreti quasi giornalieri che sovrascrivevano su azioni già intraprese e diventate obsolete nel giro di 48 ore. Quella è stata la fase più difficile in cui la figura del dirigente ha svolto un ruolo fondamentale nel rappresentare l'istituzione scolastica come un baluardo di resistenza e di riferimento importante per tutta la comunità a cui appartiene. Molti Dirigenti non hanno mai abbandonato il loro campo d'azione,

sono stati in ufficio tutti i giorni, con mascherina, disinfettanti, attuando distanziamento sociale con i pochi collaboratori presenti, sufficienti però per garantire supporto alla didattica a distanza, a sbrigare gli adempimenti amministrativi, ad acquistare gli strumenti digitali necessari, a sanificare gli ambienti. Molti sono neoassunti e provengono da altre regioni, il che contribuisce a rendere ancora più difficile il loro lavoro dovendo sommare il peso delle incombenze scolastiche con la difficoltà e a volte l'impossibilità di raggiungere la propria famiglia. Tutti hanno chiaro il loro ruolo e quello che si aspetta da loro la comunità in cui si trovano ad operare. Sono i primi rappresentanti della loro scuola di appartenenza, sono i comandanti di una nave che non ha mai smesso di navigare.

Intervista rilasciata il 20 aprile 2020 presso il Liceo Scientifico Marconi di Pesaro.

RICCARDO ROSSINI



Presidente ANP Marche (Associazione Nazionale Presidi). Laurea in Astronomia. Ha svolto attività di ricerca nel campo dell'elettronica applicata alla Astronomia e nella scienza dei materiali presso l'università di Bologna e Ancona. Insegnante di Fisica nei licei e Dirigente scolastico dal 2007, è stato formatore in numerosi corsi rivolti a dirigenti e docenti nel campo dell'autonomia scolastica e dell'innovazione didattica. Attualmente dirige il liceo scientifico Marconi di Pesaro e il Cpia della provincia di Pesaro-Urbino.

ENRICO FOGLIA



Dirigente scolastico (1987 – 2010). Ha coordinato diversi progetti anche a carattere nazionale (MIUR -Progetto Alice 1988-1992) Ha insegnato Tecnologie dell'Istruzione presso l'Università di Urbino – Facoltà di Scienze della Formazione. È stato docente nel Corso Master in e-learning management di “Gestione della comunicazione on line nelle comunità di apprendimento e di pratica” e “Progettazione e gestione di processi di e-learning: modelli di tutoring” (2005- 2006). Ha svolto numerosi corsi di Formazione in Tecnologie Didattiche presso scuole ed enti. Ricercatore Responsabile dipartimento E-Learning – Innovazione – Comunicazione presso l'IRRE Marche (2005 – 2008).